

Ricordi in cantico assordante

(aprile – settembre 1994)

Le nostre donne sono belle
usano il fard
hanno una scaltra purezza.
Dietro quella sono pallide,
anzi palliducce,
forse slavatine?

Che noia le nostre donne!

C'è quel marocchino,
ha una faccia e degli occhi
mi farà conoscere sua sorella
mi voglio fare un'abbronzatura;
mi hanno stancato le lampade.

Aprile – maggio 1994

PENELOPE

Amore mio,
la nostra casa non veniva su
era uno sforzo troppo grande.
Ancora adesso
cerco miopemente le fondamenta.

Poi ho conosciuto un'altra donna
né bella né brutta
né alta né bassa.
Solo un'altra donna.

Tu mettevi un mattone
io, di notte, lo levavo.
Non andava avanti
quel cantiere:
travestito da muratore
saltellavo tra le impalcature.

Aprile – maggio 1994

GEOGRAFIA

Il nucleare aveva appena fatto
una brutta gaffe in oriente.
Gorbaciov chiedeva scusa,
Reagan le accettava.
Un bel pranzo
rimetteva in moto la digestione.
Tutti votarono i Verdi
ma compatirono Gorbaciov.
Alla fine, però, ci mettete una pietra sopra.
Siete solo bambini,
come evitarlo?
Non avete più dei!

Ho cambiato alimentazione:
il latte è inquinato
i bambini si intossicano,
il vino, al contrario, avvelena
nobilmente.

Scelgo di sporcarmi la mente,
potrei anche decidere di pulirla.
Se bevo vodka sono un nostalgico statalista,
se whisky ho la pistola di Wayne
se gin il ghigno di Cagney
se rum ho il furore di Quemada
se grappa la sapienza di Totò.

Cercherei volentieri
una semplice tarantella
un onesto bicchiere di rosso.

Aprile – maggio 1994

COMPENSAZIONI

I miei capelli si sono diradati
come boschi disboscati dall'esperienza
e l'empiria ha degli effetti fisici,
più forti della fisica e del fisico.

Sono un buon lavoratore, ora.

Mi taglio la barba, se me lo chiedono.

Non così da disoccupato;
per equilibrare hanno strutturato
dei buoni turni straordinari.

Avrebbero la tentazione
di chiamarsi 'PARADISO'
ma hanno umorismo
non lo fanno. Si chiamano
solamente 'FELICITÀ'.

D'altronde non è andato giù il muro
sotto la pressione di masse infelici?
Felicità si è già accaparrata l'appalto
per la ricostruzione.

Per quanti sforzi felicità faccia
allo scopo di apparire reale,
logica e unica,
quella fatica testimonia
che la mia effe è minuscola.
Esiste solo perché la nominiamo.

I miei capelli si sono diradati
come i boschi nel basso medioevo
come i pensieri di Roesener
e il lavoro contadino
ha prodotto la negazione dell'agricoltura.

Felicità: tirare avanti!

Per quanto faccia per apparire
tranquillo, allo scopo di esserlo,
non ci riesce.

Il mio sforzo depone la mia tranquillità.

Ma vi sopporto e trovo ragioni per dire:

“Io sono felice”.

La verità è fatta di menzogna?

Ti sei messo su di una brutta
strada.

Dove ti porterà?

Non andrai da qualche parte:

sei fermo

anche quando corri.

Aprile – maggio 1994

TELEFILM

Io sono l'uomo
senza condizioni,
l'uomo che si mostra
senza esibirsi.
L'uomo chiaro, privo di ombre.
Il protagonista del tuo telefilm.

Io sono l'uomo
che cammina audace
in questa terra
maledetta da Dio
e trova l'acqua nel deserto.

Vi mostrerò il segreto
vi donerò l'idea
vi indicherò l'obiettivo.

La strada passa per Stribugliano
la radio comunica i risultati elettorali.
Ho votato bene?
È così difficile fare bene una cosa;
dovrebbe produrre almeno dei risultati.

Molta gente ha la bocca piena
e la lingua impastata di formaggio;
neanche più il buon senso
eppure tutti dicono del bene
e del male per questa nazione.
Le bocche sono piene
di congiunzioni e interiezioni
pronte a intonare la melodia del bene
e a denunciare il concerto del male.

Ma dov'è la frase principale?

Mi sono fermato a fare benzina.

C'è un po' di vento.

Penso ai vostri occhi

che non sanno occhieggiare.

Vi loderei se aveste votato Wayne,

di più non avreste potuto fare;

ma avete, comunque, fatto di meno.

Aprile – maggio 1994

Lavoro, non lavoro
vita, non vita
antagonismi irripetibili
incroci antinomici
verità, felicità, potenza.
Ma il vostro chiodo
fugge Cristo
e la crocifissione è gioiosa
di fronte alle vostre strategie
davanti ai vostri obiettivi.

I miei capelli sono caduti,
posso immaginare di averveli donati;
metteteli in un'urna,
apritela e fatevi un aperitivo.
Fatemi il piacere
di non guidare, dopo.

Aprile – maggio 1994

ANIMA ET NON

Non è nelle mie caratteristiche
cambiare,
deve muoversi l'immobilità
che mi circonda.

Non fa parte del mio repertorio
agire,
l'azione appartiene agli altri.

Che pretendete da me?
Sono solo un uomo comune
sommerso dagli eventi;
senza scuse e con mille scuse.
Un bravo Cristo senza Cristo.

Un tempo avevo una moglie
da accontentare:
è andata con un altro.
Un altro giorno avevo un cuore:
si è fermato.

Adesso vivo
con un ectoplasma cardiaco.
Il terzo giorno
la mia mente, rapida,
ragionava.
Era un caso, casualmente finito.

Che cosa volete da me?
Sono solo un uomo gentile
che rispetta gli eventi.
Sono il figlio di Cristo. Orfano autentico.

Aprile – maggio 1994

Se sei un buon scolaro
disveli quello che ti insegnano.
Scopri la fine del tuo nome
dietro il ronzare
dei mosconi che irrompono
irriverenti nell'aula.
Ci sono finestre aperte:
è l'inizio della primavera.

Ma se assumi quello che ti insegnano
immagini il tuo nome altamente rinforzato,
sei sordo al moscone
e finirai per appartenere a una schiatta aristocratica.
Soffri, come la maestra,
di colpi d'aria e mal di schiena:
c'è una buona intesa
tra voi due. Autentica (questo mi spaventa!)

I colpi d'aria, improvvisi,
acrobatici e bizzarri
sono i peggiori nemici della cultura
giacché imbalsamano
laddove non vorrebbe figurarsi imbalsamata.

Sei disattento
non inseguì quello che ti insegnano
non hai un nome
ma ti fa piacere osservare il volo dei calabroni.
Questa, però, non è un'osservazione scientifica.
Sei un ragazzo disattento!
Hai sfondato i muri della scuola.
E la maestra teme i colpi d'aria!
Ma dove vivi?
Sei un ragazzo disattento!

Irrimediabilmente !!!!

Aprile – maggio 1994

Bel formaggio
scopami
e trasforma la mia vita in tragedia.

Bel formaggio
stagionati
e sviluppa i tuoi batteri.

Le luci ti illuminano
ora, sei pronto
a entrare nella mia vita.

Giugno – luglio 1994

LEGHINO LA MIA LINGUA

Fammi veloce un caffè espresso
affinché io possa svegliarmi
e ripensare a fuggire via,
di corsa da qui, di corsa da qui.
Fammelo affinché io riesca
a trovare concetti e non parole
e a indagare i segreti della mia lingua.

Molti giudici
usano numerose parole
per tosarti il pelo,
mentre un tenue vento
lo disperde, lungo i punti cardinali.
Voi non sapete nulla,
se io ho guidato lungo ponti
che conducono in lunghe gallerie.

Io sono felice
perché il mio bicchiere è pieno,
attendo il colpo fatale,
il mio sangue colare lungo il marciapiede;
ti amo perché mi fai soffrire
aspetto che la tua pistola
sfiguri il mio volto.
Ti amo perché incidi profondamente
la mia carne.

Ho visto i neon spegnersi.
Voi non vedete quello che io vedo.
Una giovane tossica
traballa lungo la strada
davanti a me.

Voi non avete visto
e se avete visto
non avevate, comunque, gli occhi.

Giugno – luglio 1994

CORDE AL COLLO

Perché mai dovrei continuare a vestirmi
come un disoccupato?
Perché non posso girare con una splendida
metallizzata station wagon?
Perché semplificare il controllo territoriale?
Perché facilitare il lavoro al poliziotto?
Va' bene, sono come voi volete,
uno di voi.

Una cravatta è un ornamento,
prezioso e gentile
che cammina da qualche secolo,
non una corda
intorno al collo.

Ma loro, imperterriti, arrivano
con le loro strette intorno al collo
e decidono molte cose intorno a noi.
Mi compro un vestito migliore del vostro
e dei libri che neanche immaginate.
Statemi lontano! Non ronzatemi
intorno alla testa
pretendendo di disturbarla
come un amore finito male.

Una cravatta è un ornamento
di seta, che viene da lontano;
non certo una corda al collo
come quella che voi portate.

SU DI UN AEROPLANO

Ho comprato un aeroplano
e faccio degli ampi giri
su questa città.

Volo sopra le prime colline,
m'infilo nelle valli
zizzagando tra le ciminiere.

Sento che precipita,
ma non ho paura
perché sono un su un aereo
e mi scelgo la morte.
Del mio corpo
poco più che una briciola intera
resterà; non parteciperò alla resurrezione.

Cammino nella strada,
c'è un po' di vento
ma neanche un cane che mi venga incontro;
qualcosa sta succedendo, però,
le porte si aprono
e le tapparelle gemono.

Molti si sono associati
in una lega tranquillizzante
che giudica la mia vita.
Ma c'è qualcosa nella strada:
è atterrato il mio aereo.

Giugno – luglio 1994

Lo so, è finita,
ma sto pensando a te,
alle strade che percorrerai,
alla distanza che ci separerà.

Pensavo a un amore eterno
è stato un amore esteriore.
È così dolce contemplare
il mio fallimento.

Sto pensando a te,
anche se una bella distanza ci separa.

1 luglio 1994

Ti avrei cresciuto,
avrei seguito ogni tuo passo,
sorretto le tue prime parole;
guardato i tuoi occhi
ai primi desideri.

Ti vedo sgambettare
davanti a me.
Le tue piccole gambe
avrei sorretto,
le tue piccole dita
ammorbidito.

1 luglio 1994

E io ora mi dispero
sui capelli che mi sono caduti
e li inseguo
e traballo nella via,
sentendo poche forze
e poche gioie.
Bagno quei piccoli frammenti
esausti
quasi possano ricrescere.
Ma ho poche forze
e poche gioie.

4 luglio 1994

Hanno vinto:
siamo in completa
rotta.

Rifiutavamo il lavoro:
ci hanno dato la disoccupazione
e qualche discorso
sulla nostra psicologia.
È gente scientifica, questa,
amore mio.

Hanno vinto
siamo in fuga,
scomparsi.
È un mondo crudele,
amore,
che non si accorge affatto
delle sue crudeltà.

Siamo scomparsi,
neanche corrente sotterranea,
evaporati.
Non c'è mondo,
amore.

Sto evaporando,
cazzo! Tesoro!
Mi sto dissolvendo!
Come risolvere
questo terribile problema?

Nella via tutto è tranquillo,
come un sogno nuovo,
una tranquilla dormita,

e tu te ne fotti, amore,
è solo un sogno
nuovo.

6 luglio 1994

WERMACHT

Io sono l'esercito tedesco
in ritirata
tra le rovine di una città normanna.
Gli americani hanno picchiato duro:
sono i più forti.
Io sono uno stivale
che sprofonda nel fango,
un cammino faticoso.

Non mi interessa di essere
sopravvissuto;
non mi interessa di essere
morto.
Qualche partigiano francese
avrà conservato
il suo colpo per me.
Fatico a pensare queste cose.

Un tempo ero di quelli di Spartaco
e lavoravo in un magazzino
di ebrei;
poi è arrivato lui,
poi è arrivato e tutto è cambiato.
Per un pelo mi sono salvato:
prometteva felicità.

Adesso il fucile mi pesa:
sono un soldato in ritirata.

Ho combattuto in Africa
e poi nei Balcani.
Mi è indifferente l'idea

di essere morto,
ancora di più quella di essere vivo.

Ma ora sono stanco;
vorrei tornare a casa
anche se non ho casa.
Sono così felice
della mia rapida dissoluzione.

Il fucile mi pesa.
Sono un soldato in ritirata.

Io amo la mia scomparsa;
io mi eccito
all'idea della mia sparizione.
Volo solitario per vie ignote,
avendo la stessa consistenza di un sogno.
Conosco, così, dio.

Il fucile mi pesa.
Sono un soldato in ritirata.

L'esercito è in rotta dicono i generali nemici e la loro propaganda;
non c'è più benzina per i carri,
colpi per i cannoni,
munizioni per il mio fucile.
Vorrei tornare a casa.
Cosa faccio qui?

Il mio fucile pesa;
domani attraversiamo il Reno.

Un tempo credevo a qualcosa,
poi, tutto è andato via.
Neanche potevo seguirlo con gli occhi;

veloce, veloce, tutto si disperdeva.

Sono arrivati tutti quelli dietro quell'uomo,
sempre di più, saltavano fuori da ogni parte,
le strade erano in mano loro.

Veloce, veloce, veloce, tutto si disperdeva.

Mi sono adattato.

Il mio fucile mi pesa:

gli Americani ci incalzano

a Magonza.

10 luglio 1994

OLFACTINUS + MENDELINUS

Sudare e puzzare:

questo è il nostro segreto.

Alito e respiro:

il nostro bilanciare.

Appostati dietro i processi vitali

ci danniamo intorno al loro significato.

Siamo troppo bravi!

Ma potremmo correre più rapidi

se non lo facessimo.

Il sudore puzza,

contiene numerose tossine

che un pericoloso dio

ha deciso di rivelarci all'olfatto.

“Piccolo olfactinus, piccolo nume,

perché hai reso visibile

ciò che poteva rimanere trasparente?”

Non ti bastava la statuetta scolpita in tuo onore?

Invece annuso il mio odore

come se fosse possibile emendarlo e nascondere.

Mi vergogno degli effetti del mio corpo.

Scambio effetti e cause,

un odore sgradevole è la mia origine;

una puzza insopprimibile il mio pensiero.

Pensare ed emozionarsi:

un eterno lavoro.

Idee e sentimento:

il nostro motore.

Un chiasso indescrivibile:

una chiacchiera sulla verità.

Un processo biochimico,
uno studio scientifico.

“Mentelinus, mio piccolo dio!
Non mi sono preso gioco di te!
Che tortura è questa?
Non sarebbe meglio
ti accontentassi del mio sacrificio?”

10 luglio 1994

SENZA SAPER AMARE

I

C'è gente che beve
molta gente che beve
perché non sa bere.
Ha sempre i bruciori
e lo stomaco nella testa
e chissà dove ha infilato l'intestino.

C'è gente che si sforza
molta gente che si sforza
e non ottiene niente,
ma crede di vedere un prodotto
rimbalzargli tra le gambe.

È questo il fascino della vita:
sei tu stesso allo specchio.
È un grande signore,
più potente del povero Nerone,
più simpatico del delirio di Caligola
e le epoche danzano danzano tra le gambe.

Non c'è rosa senza spine
ma qua non c'è nessuno
che sappia curare le ferite.

C'è gente che corre
molta gente che corre,
troppa gente che corre,
senza sapere neppur camminare.
C'è chi ha la forza
ma neanche un briciolo di energia.

C'è la mia mano
che è senza dita
e il mio occhio
al quale manca la vista.

II

Assembramenti rumorosi
assembramenti rumorosi
corse e scontri, pietre e scudi,
le barricate si incendiavano
e le auto si rovesciavano.
Interessi che si dissociano.
Figli non più figli.

Si doveva cambiare il mondo,
contingente ma necessario,
ineluttabile evento.
Falso e vero.
Devo e posso
non hanno parentele.

Io ho ancora un corpo
me ne servo, ogni tanto.
Potrei anche non averlo,
tranquillamente farne a meno.
Contingente ma necessario,
ogni evento.
Che trappola!
Ma sarà davvero concreta?
Sto semplicemente
semplicemente
cercando il mio corpo.
Qualcuno l'ha visto?

15 luglio 1994

Individui strani

si sono introdotti in casa mia;
hanno capelli verdi e occhi viola.

Sono discesi serenamente
da una nave spaziale
e mangiano patatine fritte con il ragù.

Bevevano trielina

e poi mangiavano tarme
fino all'indigestione.

Vengono dal terzo pianeta di Vega.

Strani tipi,

con capelli verdi e piccole branchie
saltellavano per la strada.

Sono andato allo specchio

per guardarmi bene:

ho sempre temuto
influenze spaziali.

16 luglio 1994

RONZIO D'AMORE

Perché ti ostini
a non innamorarti di me?
Non sono forse l'uomo più bello dell'universo
in momenti particolarmente scelti?
Troppo ubriaco, troppo ubriaco, troppo ubriaco
per essere brutto e stupido.

Perché ti ostini
a non innamorarti di me?
Che cosa ci faccio
di tutte queste emozioni?
Posso mica venderle al mercato?
Non valgono niente.

Come puoi non sentire
il ronzio del mio amore,
che bisogno c'è che te lo dica?
Non puoi non essere in grado di ricevere.
Che orecchie sporche che hai!

Ma non senti il ronzio?
Davvero non lo senti?
Sono quasi una mosca
che volazza qua e là!
Perché non mi ami?
Sarebbe una cosa facile!

Perché non vuoi saperne di me?
Ho comprato una nuova auto,
ma a te non piace:
ha fari troppo grandi.
Ho fatto una rapina
e acchiappato un sacco di lire

ma tu dici che non ti piacciono le armi
e che i soldi sono falsi.
Ma non senti questo ronzio?

16 luglio 1994

La verità più stupida
è la più importante.
Ho corso per evitarla.
Ho visto luci elettriche
dove era solo il sole.

Bastano pochi raggi.

20 luglio 1994

PARCHIMETRO

Lode a dio,
quello che amavate chiamare
comunismo è andato via,
insieme con il mio.
Pessima parentela.

La verità è nascosta sul fondo del barile;
Gorbaciov pensava a Lenin.
Esiste un parcheggio per la verità?
Qualcuno me lo dica:
metterò in funzione il parchimetro.
Di sicuro è a pagamento.

Sabota il parchimetro,
sabota il parchimetro,
sabota il parchimetro.

Avete il mondo a una dimensione:
godetevelo.
Le utopie dipingono la realtà,
una sola legge possibile
cancella tutte le possibilità.

Sabota il parchimetro,
sabota il parchimetro,
sabota il parchimetro.

23 luglio 1994

NEI LORO SPAGHETTI

Ci sono tanti bei piatti in giro,
i bar sono pieni dei loro odori.
Nessuno è pessimo come me.
Ho sentimenti che durano un giorno,
amori che respirano un paio d'ore,
odio morto prima di nascere;
volubile come un servo,
meticoloso come un antico cliente
corro dietro a ogni respiro.

Come amo guardarli,
nella loro splendida tenuta!
Qualche dubbio, nessun sospetto.
Sereni davanti al loro aperitivo,
certi del loro nome,
amanti dei loro spaghetti
con una punta d'aglio.
Trafficano in giro,
vendono tutto,
anche i miei sensi
se li incontrano.

Nessuno è pessimo come me.
Nessuno beve whisky all'ingrosso
e sente, la mattina,
che durante la notte
il cielo è crollato rovinosamente
sulla terra.
Nessuno vede Alice
di fronte ai suoi aborti.

Nessuno sente

che il cielo è crollato sulla terra
e che non ci sono più aborti
neanche negli ospedali.

Il miglior frutto dell'umanità
è uno spettro.

27 luglio 1994

SERVO?

Non accarezzare il passato
con la nostalgia.

Non avvitarci sul passato
come un dado sopra il bullone.

Sei solo un servo.

Va bene così!

Sappi essere un buon servo, però!

Niente di peggio di un servo incapace.

Non annoiarti sulle strade già usate.

28 luglio 1994

Lui era molto attraente.
Non posso fare altro
che mettermi in secondo piano.
Ho già spostato la gamba
per far spazio alla sua corsa.
Quieta! Non preparo lo sgambetto!

Ho ritirato la gamba,
ma posso, bambina mia,
misurare la temperatura delle tue mani?
È solo un paragone:
non hai nulla perdere.

29 luglio 1994

CORPI

Corpi che si incrociano.

Corpi che si ignorano.

Provare il tuo corpo.

Corpi che si scontrano
senza sentirsi.

Corpi che non sudano,
inodori.

Corpo? Sono stato un aborto.

Corpo? Non sono mai nato.

Corpo? Mi appartiene?

Corpo? Che inutile noia.

Corpo? Non credo di averlo,
non sento rumore
quando cammino.

Corpo? Vorrei essere un aborto
nato femmina in un lontano passato.
Che inutile noia!

Sfolgorante inutilità
sei solo un corpo
con un peso specifico,
galleggi nell'acqua e non ragioni
ma sei un corpo.

31 luglio 1994

Voglio essere
il confessore di dio
e il terapeuta di Freud.

Voglio essere
mio padre e mia madre
e un magnifico pappone.

Voglio essere la fine del mondo
e tra le mie unghie
fiamme di fuoco.

1 agosto 1994

CANTICO ASSORDANTE

Domani,
mi è rimasto domani.

Domani,
è solo domani.

Ma domani
non c'è niente per me.

Potrei essere vivo o morto:
domani resterebbe domani.

Potrei avere un vestito giallo canarino
oppure un altro di un bel verde mela,
intanto domani resterebbe domani
e non c'è niente per me.

Domani non ci sarò
sebbene ci sarò;
tutti i miei amici saranno in gioco,
senza gioco giocheranno.

Non potrò evitarlo
non ne farò a meno.

Scivolerò tra il presente e il futuro,
silenzioso, senza proteste.

I miei compagni di lavoro
lavoreranno senza convinzione,
le saracinesche si alzeranno domani mattina
e scenderanno domani sera.

Domani sarà come oggi
oggi sono stato come domani.

Quasi mi dispiace spendere parole
per descrivermi.

Una piccola realtà immutabile,
infima concretezza.

Oh certo! Domani
potrei essere un assassino
e lavare le strade
con il sangue che ho procurato.
Sceglierei solo vittime innocenti,
perfettamente ignote.
Ma è solo una fuga e non può funzionare.
È meglio che altri
facciano scorrere sangue,
carichino i fucili
e diano il via al volo dei proiettili nella strada.
Santo cielo! Sono un inetto
e bacio i piedi a dio
perché così mi ha creato.

Bel formaggio scopami!
Piccolo latte cagliato
dimmi la filosofia!
In te il tempo scorre
producendo risultati,
la lingua assapora il tempo,
quello in cui sapevo aspettare.
Si imposta della tua maturità,
riconosce le tue doti.
Bel formaggio
è qui la tua divina essenza!
Odori sopra le luci che si spengono
profumi in mezzo all'asfalto
e alle serate radiofoniche
che simulano tramonti
accanto alle centrali termoelettriche.

Domani è come oggi.
Sarò comunque un incapace
e l'imperatore urlando farà discorsi

e il popolo in armi lo ascolterà
e le donne danzeranno alle note della radio.

Sarò comunque un incapace
della categoria: “quelli che sono passati
come ombre nella loro vita”.

Ho sentito il freddo della mia ombra
senza poter sopportare il raffreddore
che inevitabilmente procura.

Bel formaggio scopami!

Ti cerco e non ti trovo
colleziono i tuoi batteri
saltellanti nel tuo caglio,
cerco i tuoi strumenti,
ma non li trovo e non li trovo mai.

Domani è come oggi.

Oggi si addormenta con il domani.

Domani, appena sveglio,
riprenderò il lavoro su me stesso;
ci sarà la barba
e il rasoio.

In fondo ai miei pensieri
peserà il mio volto.

Girare come un quadro espressionista
raccontare di pianeti sconosciuti
dove la vita ha queste forme.

Girare, senza importanza,
senza occhi, con il naso corroso,
la bocca triangolare.

Senza più pelle!

Bel formaggio

dove sei?

Bel formaggio

dove sei?

Bel formaggio
sfigurami
e rendi manifesta
la tua essenza divina
presso di me!
Sarò finalmente
un uomo.

Domani, me ne pentirei.
Domani, invece, me ne farei una ragione.
Domani morirei
e poi risorgere.
Domani è come oggi.
Oggi si addormenta con domani.
Domani, appena sveglio,
riprenderò il lavoro su me stesso;
risalire la giornata,
armarsi di picozza e scalpello,
arrampicarsi.
Domani riaprirò il supermercato.

Senza faccia o con la faccia
entrerò nel nuovo giorno.
Domani è come oggi.
Oggi si addormenta con il domani.

Stupide chiacchiere
sguardi veloci,
sciocchi orologi
perché vi divertite
a contare la mia fine?
Respiro
ma non sento odori;
il mio naso stenta
a riconoscerli.

Mi fa, quasi, piacere.

Stupide chiacchiere,
infime allusioni,
perché vi divertite
a cronometrare la mia fine?
Sarei migliore di voi
se non avessi scelto
di essere, infinitamente,
peggiore.
Genova, piccola città morente,
la tua morte non assomiglia alla mia
e il tuo dio
marcia lontano dal mio.

Domani?
Ci sarò!
C'ero oggi. Perché preoccuparvi?
Il supermercato aprirà, venderà,
e poi chiuderà, come al solito.

16 – 18 settembre 1994